**XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO**

**anno B**

**Dal Vangelo secondo Marco (*Mc 7,1-8.14-15.21-23)***

*In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.*

*Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaìa di voi, ipocriti, come sta scritto:*

*“Questo popolo mi onora con le labbra,*

*ma il suo cuore è lontano da me.*

*Invano mi rendono culto,*

*insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate*

*la tradizione degli uomini».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».*

Mi sembra universalmente accettato che Dio è il Bene e che il peccato è frutto della libertà che non sceglie Dio che è il Bene. Per tutelarci e per saper camminare bene ci diamo delle regole e spiegazioni, lo facciamo in tutti gli aspetti della nostra vita, scegliamo di fare le cose in un modo e non in un altro, e lo scegliamo in base a un fine che ci siamo predefiniti e magari di questo fine non sempre siamo coscienti. Quando cuciniamo, studiamo o facciamo altre cose, abbiamo un nostro piccolo rituale, facciamo scelte che ci aiutano a fare meglio ciò che vogliamo fare. Poi quando facciamo delle cose che riguardano la società come guidare la macchina, giocare uno sport di squadra o lavorare in un ambiente che esige il famoso “team-work” ci sono molte più regole che servono a velocizzare ed ottimizzare il lavoro che stiamo facendo, per evitare ambiguità e per tutelare noi stessi e quelli che ci stanno intorno. Le regole sono necessarie nella nostra vita!

Sembra invece che in questo Vangelo certe regole vengano disprezzate, ma leggendo con più attenzione la prima lettura, vedo che Dio, nel libro di Geremia, ci dice “non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” e mi trovo davanti a un apparente paradosso. Mi chiedo: cosa vuol dire? Mi vengono in mente le parole del salmo 118: “Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Custodendo le tue parole. Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti.”

E arrivo a questa conclusione: Il Signore non ci dà delle regole perché vuole che viviamo un’obbedienza rigida e formale, ma per vivere la vita eterna già da subito. I comandamenti sono delle “indicazioni” che ci portano al regno dei cieli che è già qui in mezzo a noi, ma non siamo capaci di riconoscerlo, cosi come i contemporanei di Gesù non riuscivano a riconoscerLo. Le regole quindi non sono il nemico, il nemico è l’uomo che prende la regola e la fa diventare il suo dio, anzi la usa per comportarsi come un dio e inizia a giudicare il mondo come se fosse un dio. Il fine vero delle regole di Dio è essere in comunione con Lui che è il bene, e le regole ci aiutano a farlo meglio, ci tutelano. Come quando un musicista non conosce la scala musicale e nessun accordo, e si diverte a fare i suoni a caso, ma non riesce a fare più di tanto. Forse si sente completamente libero nella sua espressione musicale, ma la verità dei fatti è che non riesce a fare quello che vuole. Se invece il musicista sa come muovere le dita, conosce la teoria musicale, quindi le scale, le note, le modalità, gli accordi, tutto questo lo tutela. All’inizio, certamente pesa, perché non si riesce a suonare la musica mentre si hanno in testa tutte queste informazioni, ma se cresciamo in queste regole, magari prendendole una alla volta e familiarizziamo con esse, allora le interiorizziamo (se non dubitiamo). Se le seguiamo giorno dopo giorno allora esse diventano parte di noi. Dopo questo percorso non dobbiamo più distrarci con la teoria e regole pesanti, ma abbiamo come risultato del cammino una capacità di espressione che prima non avevamo. Ad esempio, conosco certe persone che quando suonano sembrano far cantare la chitarra. Credo che questo lo viviamo anche con il regno dei Cieli. Se viviamo questo cammino, riconoscendo innanzitutto i nostri limiti e non concentrandoci su quelli degli altri, questo ci aiuta a visualizzare il prossimo passo. Prendendo le regole come indicazioni possiamo trovare il vero centro. Il centro di tutto è Cristo! Anche se esercitiamo la carità e aiutiamo materialmente delle persone, ma non abbiamo Cristo al centro, non abbiamo capito il senso della carità. Le indicazioni che la Parola ci dà ci portano a Lui, le regole e i comandamenti sono i nostri alleati, solo se riconosciamo il loro posto. Non possono prendere il posto di Dio e non dobbiamo usarle per comportarci come se fossimo un dio in terra.